

Protocollo di Kyoto. Secondo il commissario all'Ambiente Dimas gli impegni saranno rispettati

# Europa in regola sul clima

L'Italia è in leggero ritardo sugli obiettivi, ma può recuperare

**Enrico Brivio**

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Se intensificheranno gli sforzi, gli Stati europei possono raggiungere gli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto per il 2012. L'Italia è però in ritardo, con un deficit dello 0,5% nel 2010 rispetto all'obiettivo, sebbene non come la Spagna (che rimane distante del 14,2%). È stato il commissario

## MISSIONE COMPIUTA

La Ue è riuscita a spezzare il legame tra sviluppo economico e inquinamento e sta per tagliare dell'8% le emissioni di gas serra

rio europeo all'Ambiente, Stavros Dimas, a rivelare ieri le proiezioni sul controllo delle emissioni che contribuiscono a creare i gas serra, in vista dell'imminente conferenza Onu di Bali sul cambiamento climatico (dal 3 al 14 dicembre).

Proprio la serietà dell'Unione europea nel perseguire il cammino di Kyoto, non seguita da Stati Uniti e altri Stati, dovrebbe porre i 27 in una posizione di leadership nei prossimi negoziati internazionali, ora che l'esigenza di

un'azione comune è sempre più sentita. «Siamo molto vicini», ha spiegato Dimas, a raggiungere la meta di un calo delle emissioni dell'8% nel periodo 2008-2012, rispetto al 1990, sottoscritto dai 15 vecchi Paesi dell'Ue. «Se le nuove misure già annunciate dagli Stati membri saranno messe in pratica - ha sostenuto il commissario - raggiungeremo di certo i nostri obblighi». Dimas ha sottolineato che «l'Unione è riuscita a spezzare l'automatismo più crescita uguale a più inquinamento, visto che dal 1990 al 2005, l'economia è cresciuta del 35% mentre le emissioni di gas serra sono diminuite del 2 per cento».

Il rapporto presentato a Bruxelles indica che Germania, Gran Bretagna e Svezia sono in linea con gli impegni presi, mentre Italia, Spagna e Danimarca rischiano di mancarli e gli altri otto Paesi potranno farcela mettendo in atto tutti gli sforzi addizionali annunciati. Per l'Italia, che aveva come obiettivo una riduzione del 6,5% delle emissioni, le proiezioni al 2010 prevedono che il target sia mancato di poco, con un calo del 6 per cento.

Dimas ha ribadito che a Bali la Ue punterà ad arrivare a una nuova intesa sul taglio delle emissioni a effetto serra del 30% entro il

2020 per i Paesi industrializzati e del 60-70% entro il 2050. La riduzione dovrebbe arrivare ad almeno l'80%, per riuscire a contenere il riscaldamento terrestre entro i 2 gradi centigradi, secondo un rapporto dell'Undp presentato ieri, che ha anche evidenziato come siano i Paesi più poveri i più vulnerabili al cambiamento climatico, al punto che milioni di persone rischiano di trovarsi esposte a malnutrizione, mancanza d'acqua, rischi ecologici e perdita dei mezzi di sostentamento.

«Dobbiamo avere un accordo entro il 2009 - ha affermato Dimas - in modo che possa essere ratificato e attuato prima della fine del 2012, quando scadrà Kyoto». Per il commissario, è importante che dagli Stati Uniti arrivino «impegni vincolanti e non cifre sparate a caso». E che anche grandi economie emergenti, come Cina e India, sottoscrivano impegni proporzionati. «A Bali speriamo di convincere questi Paesi ad accettare il principio della responsabilità comune, anche se differenziata», ha affermato Dimas, molto cauto invece sull'ipotesi di porre dazi alle frontiere sui prodotti a più alto consumo di carbonio, visto il rischio di incompatibilità con le regole Wto.